

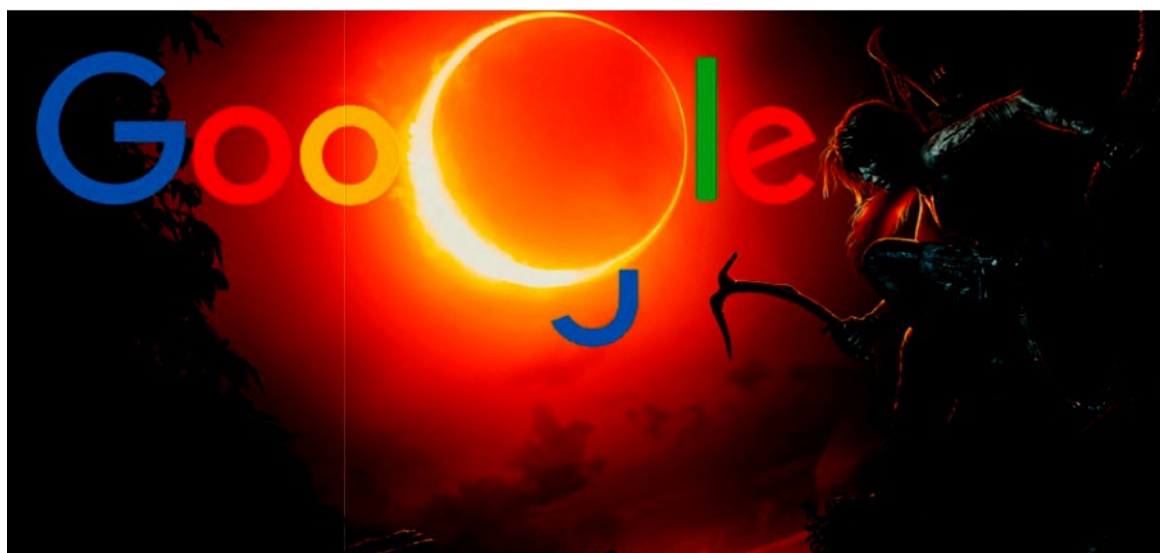
## Rassegna del 18/06/2019

\*\*\*

<b>Giornale Controcorrente</b>	<b>26</b>	Il gigante si mangia anche la console per i videogiochi	<i>Allegri Angelo</i>	<b>1</b>
<b>Mf</b>	<b>3</b>	Sia assieme a Colt vince un bando Bce da 540 milioni - Per Sia e Colt contratto da 540 milioni con la Bce	<i>Follis Manuel</i>	<b>4</b>
<b>Mf</b>	<b>17</b>	Facebook svela la sua crypto	<i>Zangrandi Giulio</i>	<b>5</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>25</b>	La criptovaluta di Facebook è sostenuta anche da Uber	...	<b>6</b>
<b>Stampa</b>	<b>16</b>	Il Bitcoin vola ai massimi da un anno In crescita anche le altre criptovalute	...	<b>7</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>26</b>	Visa contro le frodi	...	<b>8</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>3</b>	Da Catania fino ai mini Comuni Fondi Industria 4.0 per i sindaci	<i>Trovati Gianni</i>	<b>9</b>
<b>Stampa</b>	<b>19</b>	I divieti Usa frenano Huawei "Ricavi in meno per 30 miliardi"	<i>Spini Francesco</i>	<b>11</b>
<b>Mf</b>	<b>18</b>	Contrarian - Tim, l'importanza dell'effetto Cdp sul maxi-debito	...	<b>12</b>
<b>ESTERA</b>				
<b>Expansión</b>	<b>2</b>	I dirigenti di Facebook e Google, quelli che vengono pagati meglio	<i>Ruiz de Gauna Clara</i>	<b>13</b>

**RIVOLUZIONE IN SALOTTO**

# Il gigante si mangia anche la console per i videogiochi



*Il monopolista tra i motori di ricerca lancia la Netflix dei videogame: ci si abbona e ci si sfida solo online*

*La novità lanciata dopo l'estate anche in Italia. Microsoft e Amazon studiano servizi identici*

di **Angelo Allegri**

**I**l gigante si è mosso, le conseguenze si vedranno presto nei salotti di tutto il mondo. Google, 3,5 miliardi di clienti che ogni giorno pongono altrettante domande al suo motore di ricerca, ha deciso di invadere un altro territorio: dall'autunno lancerà la Netflix dei videogiochi. Basterà abbonarsi e in streaming si potrà accedere e giocare da casa a 31 (per il momento) videogame diversi. Potenzialmente è una rivoluzione: come Spotify e gli altri ser-

vizi musicali online hanno fatto sparire i cd dalle case, così il nuovo Stadia, questo il nome del servizio di Google, sembra destinato a cancellare le console, le «scatole nere» ormai da decenni oggetto del desiderio di ogni ragazzino.

È un altro passo verso quella che i tecnici chiamano subscription economy, economia dell'abbonamento: il segreto delle aziende del futuro non è solo vendere qualcosa al cliente (che sia un cd di musica o software) ma stabilire con lui un rapporto e un flusso di ricavi continuato

nel tempo, attraverso un abbonamento, appunto.

**TUTTO SULLA NUVOLE**

Soprattutto è un altro passo verso



la conquista del mondo da parte di Google, o meglio della sua casa madre, Alphabet. La società ha un giro d'affari annuo di poco inferiore ai 150 miliardi di dollari. L'84% del totale arriva dalla pubblicità: ogni volta che si inserisce una parola nel motore di ricerca o ci si collega a uno dei milioni di siti per le quali lavora la consociata AdSense, abitudini e interessi del navigatore vengono analizzati, il risultato è un annuncio commerciale tarato su misura.

Partendo dall'advertising l'attività del gruppo fondato da Larry Page e Sergei Brin si è allargata ai campi più diversi: c'è il sistema operativo per telefonia Android, la ricerca medica nel campo delle terapie anti-invecchiamento e naturalmente le automobili senza conducente. In termini di impegno finanziario il settore più importante è quello del cosiddetto cloud computing, i servizi di memoria e di calcolo rivolti alle aziende. E il segreto del nuovo Stadia è proprio il cloud, la «nuvola» informatica. La gestione anche dei videogiochi più sofisticati si sposta dai dispositivi tenuti in casa ai centri di elaborazione, capannoni grandi come campi da calcio pieni di potentissimi computer, che Alphabet schiera in giro per il mondo. Solo in India i server della società sono 900mila.

Non è un caso che anche Microsoft, protagonista nel settore dei videogiochi con la sua console Xbox, e anch'essa attiva nel cloud computing, abbia pure lei annunciato l'anteprima di un servizio in streaming, (xCloud) più o meno per il periodo in cui è previsto l'esordio di Stadia, mentre si sa che Amazon (altra società che può schierare in campo una enorme capacità di calcolo) è al lavoro sul tema. Alla corsa ha deciso di partecipare anche la Apple, che sempre per l'autunno ha annunciato la via di Apple Arcade, una superselezione di titoli disponibili sull'Apple store, in cambio di un abbonamento mensile. Sia Stadia sia xCloud seguono

una tendenza che nel mondo dei videogiochi si sta già affermando. I dati sul mercato italiano parlano chiaro: il download di software tra il 2017 e il 2018 è aumentato di oltre l'86% fino a raggiungere gli 548 milioni di euro. Segno che nella Penisola, il modello tradizionale, l'acquisto online o in negozio di un supporto fisico, un cd in cui è contenuto il videogioco, si sta forse avviando a un lento tramonto e nelle statistiche risulta infatti in calo di circa l'8%. «E questo accade in un Paese, come il nostro, che è tradizionalmente sbilanciato verso il supporto fisico», dice Marco Saletta, presidente dell'Aesvi, l'associazione delle aziende che si occupano di videogiochi, e general manager di Sony Interactive.

Da questo punto di vista Google Stadia potrebbe essere destinato a fare la differenza. Il servizio partirà in 14 Paesi, tra cui, come ovvio, gli Stati Uniti e i principali Stati europei.

**EFFETTI SPECIALI**

In una prima fase l'abbonamento riguarderà solo un numero ristretto di giochi, gli altri andranno acquistati come in un normale store digitale. A regime il costo mensile sarà di 9,99 euro e all'inizio sarà messo in vendita un pacchetto da 129 euro con Google Chromecast (serve per fare streaming sulla tv), un controller, tre mesi di abbonamento e tre mesi da regalare a un amico. Tra i giochi ci saranno Destiny 2, la trilogia di Tomb Rider, Assassin's Creed, Mortal Kombat e Football manager 2020. Proprio come Netflix, anche Google dovrebbe diventare produttrice in proprio realizzando giochi originali. Un elemento fondamentale è quello della connessione Internet richiesta. Secondo le dichiarazioni di Google ci vuole un accesso di almeno 10 megabit al secondo, mentre per godere di tutti gli effetti speciali che tanto entusiasmano gli appassionati (4k, suono surround...) si arriva addirittura a 35. «Google fornisce anche un test per valutare la pro-

pria velocità di connessione», dice Saletta. «Visto come siamo messi in Italia arrivare alle soglie minime previste non è cosa da poco. E questo potrebbe impedire di raggiungere grandi numeri». Il caso Dazn, con i disservizi che hanno caratterizzato il suo primo anno di operatività, fa scuola in questo senso.

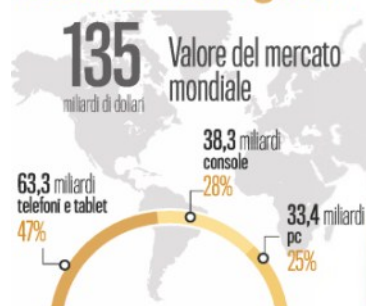
Quanto ai possibili timori di chi potenzialmente è più minacciato dalla novità, i produttori di console, Saletta getta acqua sul fuoco: «Alla fine nel nostro settore vincono sempre i contenuti. Ogni piattaforma ha i suoi punti di forza, i giochi esclusivi attorno ai quali si crea una community. Tutti i gruppi coinvolti giocheranno le loro carte per presidiare al meglio il territorio. E nei fatti Google Stadia può essere un canale distributivo in più, qualche cosa che aggiunge e non toglie».

**PERDONO I NEGOZIANTI**

Alla sfida Microsoft e Sony hanno risposto velocizzando i tempi per la presentazione delle loro nuove console. Quella della società fondata da Bill Gates, nome in codice «Project Scarlett», sarà quattro volte più potente della Xbox One e sarà disponibile con tutta probabilità nell'estate 2020. Nel 2020 sarà lanciata anche la nuova console di Sony, la PlayStation 5.

Per il momento, a perdere terreno di fronte ai nuovi sviluppi, sono le catene di rivenditori tradizionali di videogiochi. All'inizio di giugno il titolo di GameStop ha perso in un solo giorno il 26% del suo valore dopo conti trimestrali che mostravano un netto calo delle vendite accompagnato da una serie di giudizi negativi degli analisti. Pesano le aspettative sul lancio di Google Stadia, con l'atteso calo di cd «fisici» venduti nei negozi. Ma pesano già le statistiche sullo streaming di videogiochi tra i giovani. Nella fascia di età dei millennials nati tra il 1983 e il 1996 già oggi sono più gli abbonati a un cosiddetto «gaming service» (il 53%) che alla pay-tv (solo il 51%).

**Il tesoro dei videogiochi**



**Il mercato in Italia**



**GUERRE SPAZIALI****Una storia lunga  
quasi 60 anni**

**L**o streaming è l'ultimo grido di una storia ormai lunga: il primo videogioco riconosciuto come tale è stato sviluppato addirittura nel 1962 da Steve Russel, allora studente del Massachusetts Institute of Technology, il famoso Mit, di Boston. Si chiamava Spacewar, guerra spaziale, ed era in grado di «girare» solo sugli enormi mainframe in uso allora. Per arrivare a un prodotto di maggiore diffusione bisogna aspettare la fine degli anni Sessanta, quando un clone di Spacewar (Computer Space) viene realizzato nella versione a gettoni, e diventa operabile da una macchina posta in una sala giochi. Su questo modello nel 1972 un giovane ingegnere, Nolan Bushnell, fondatore di Atari, crea Pong, che simula una partita di ping pong e diventa la prima hit del settore.

Tra gli anni Settanta e Ottanta nascono le prime console e fanno il loro esordio nomi come Nintendo, Sega e Commodore per quanto riguarda gli home computer. Negli anni Novanta arrivano sul mercato i Pc e una svolta importante si verifica nel dicembre del 1994: la Sony lancia la Playstation, che in Europa esordisce solo nel settembre del 1995.

**FINTECH****Sia assieme  
a Colt vince  
un bando Bce  
da 540 milioni***(Follis a pagina 3)***Le società garantiranno un'unica interfaccia per i servizi di connessione alle piattaforme di regolamento in titoli e contante****Per Sia e Colt contratto da 540 milioni con la Bce****DI MANUEL FOLLIS**

**S**ia, in partnership con Colt Technology Services, si è aggiudicata il bando di gara della Banca Centrale Europea per la fornitura di servizi di rete che permetteranno a banche centrali e commerciali, depositari centrali, automated clearing house e altri payment service provider europei di collegarsi direttamente alle infrastrutture di mercato dell'Eurosistema attraverso un'unica interfaccia di accesso (Eurosystem Single Market Infrastructure Gateway, Esmig). Grazie alla concessione decennale ottenuta da Sia e Colt per l'Esmig, si legge in una nota, le società del sistema finanziario europeo potranno accedere a partire da novembre 2021 alla piattaforma per il regolamento di pagamenti di importo rilevante Target2, al servizio di regolamento dei pagamenti istantanei Tips, alla piattaforma per il regolamento titoli Target2-Securities (T2S), al sistema di gestione delle garanzie dell'Eurosistema Ecms ed eventualmente ad altri nuovi servizi e applicazioni. L'Esmig è una componente fondamentale nella realizzazione del progetto di consolidamento di Target2 e Target2-Securities, una delle proposte chiave del piano strategico «Vision 2020» dell'Eurosistema per l'evoluzione delle infrastrutture di mercato, che comporterà risparmi per le istituzioni finanziarie, cui saranno rese disponibili funzionalità più sicure e affidabili, ma anche per lo stesso Eurosistema attraverso una riduzione dei costi operativi. La partnership tra Sia e Colt, siglata nel 2012 in occa-

sione del bando di gara per Target2-Securities, ha permesso il conseguimento di una delle due licenze per Esmig di durata decennale, il cui valore è stimato intorno a 540 milioni, calcolato sulla base dei volumi attuali di traffico per T2 e T2S, dei prezzi massimi offerti dagli attuali concessionari e di ipotesi sui volumi di traffico su vari servizi. «Siamo particolarmente orgogliosi di essere stati scelti, in partnership con Colt, come uno dei due network service provider per le infrastrutture di mercato dell'Eurosistema: questo rappresenta un risultato prestigioso per il made in Italy tecnologico e conferma l'elevata capacità di competere di Sia a livello internazionale, rafforzando il ruolo di partner innovativo per banche centrali e commerciali», ha commentato Nicola Cordone, amministratore delegato di Sia. L'aggiudicazione del bando di gara per l'Esmig, ha aggiunto, «riveste grande importanza perché per la prima volta in Europa tutte le istituzioni finanziarie hanno la possibilità di scegliere la migliore soluzione tecnologica in un ambito di libera concorrenza con importanti benefici in termini di costi ed efficienza e contribuisce a rafforzare la cybersecurity e la resilienza dei sistemi di rilevanza strategica». (riproduzione riservata)



Nicola Cordone



# Facebook svela la sua crypto

*Si chiama Libra e sarà ancorata a un paniere di valute reali. Intanto il bitcoin torna sopra 9 mila dollari*

DI GIULIO ZANGRANDI

**D**opo giorni di attesa si alza il velo sulla criptovaluta targata Facebook. Il colosso guidato da Mark Zuckerberg dovrebbe presentare oggi Libra, la nuova moneta virtuale pensata per permettere agli utenti di scambiarsi denaro e acquistare prodotti tramite il social network, e forse anche via WhatsApp, in modo più sicuro rispetto ai mezzi pagamento equivalenti. Lo strumento, a cui la società di Menlo Park sta lavorando da oltre un anno e che dovrebbe essere lanciato nel 2020, verrà ancorato a un paniere di asset finanziari reali, probabilmente valute internazionali, configurandosi di fatto, più che come una vera e propria criptovaluta, come una moneta digitale in grado di sottrarsi ai problemi di alta volatilità e di forte speculazione che ancora oggi affliggono mezzi di regolamento affini come il bitcoin. Questa caratteristica suggerisce che l'obiettivo di Facebook è allargare il business e trovare fonti di ricavi alternative alla pubblicità, che oggi vale il 98,5% dei 55,8 miliardi di dollari di entrate registrati nel 2018,

trasformando la piattaforma in uno strumento per effettuare transazioni private e per offrire servizi e proiettandosi nel ricco mercato dei pagamenti tramite dispositivo mobile. Il tutto con lo sguardo rivolto in modo particolare a Cina e Giappone, che rappresentano una grossa fetta dei 2,4 miliardi di utenti del social. Per lo sviluppo di Libra Facebook si avvarrà del supporto di vari fondi d'investimento e società tecnologiche e retail, tra cui Visa, Mastercard, PayPal, Uber, Iliad e Vodafone, che si sono impegnate a investire tramite consorzio circa 10 milioni di dollari ciascuna (per un totale di circa un miliardo) e a gestire la blockchain che abiliterà la valuta.

Nel frattempo la notizia del lancio ha fatto impennare il titolo Facebook, ieri in rialzo del 3% a Wall Street a due ore dalla chiusura, e ha anche rilanciato le quotazioni del bitcoin, che è tornato dopo 13 mesi a superare la soglia dei 9 mila dollari (9.311): la moneta dovrebbe sentirsi minacciata da Libra, ma pare invece beneficiare della prospettiva che l'operazione avvicini anche il grande pubblico al mondo delle criptovalute. (riproduzione riservata)



Mark Zuckerberg

## ***La criptovaluta di Facebook è sostenuta anche da Uber***

Facebook presenterà oggi la sua moneta virtuale, Libra, che entrerà nel mercato il prossimo anno. La nuova criptovaluta è sostenuta da oltre dieci grandi società e fondi d'investimento, tra cui Visa, Mastercard, PayPal e Uber. Ciascuna delle società investirà circa 10 milioni di dollari in un consorzio che governerà la criptovaluta. La moneta virtuale sarà ancorata a un paniere di valute emesse dai governi per evitare le forti oscillazioni subite da altre criptovalute, a partire dal bitcoin, la più conosciuta. Proprio il bitcoin ieri è tornato sopra i 9 mila dollari. Il nuovo sistema di pagamento dovrebbe permettere agli utenti di scambiarsi denaro e di acquistare prodotti sul social network e su internet.

—© Riproduzione riservata—■



**QUOTAZIONE SOPRA I 9000 DOLLARI****Il Bitcoin vola ai massimi da un anno  
In crescita anche le altre criptovalute**

Facebook accelera su Libra, la sua criptovaluta, e il Bitcoin vola. Sempre più considerato un bene rifugio fra le crescenti ombre che si addensano sui mercati finanziari, il Bitcoin vola ai massimi da un anno sfondando quota 9.000 dollari, e trascinandosi dietro anche le altre criptovalute. Il Litecoin sale infatti del 5%, mentre Ethereum avanza del 5,5%. Pur mantenendosi ancora lontano dai picchi del 2016, il Bitcoin è tornato a correre. A spingere sono le quotazioni sono le indiscrezioni sul lancio a breve di Libra, la nuova creatura di Mark Zuckerberg che potrebbe segnare la svolta per le criptovalute aprendole finalmente a un pubblico di massa. La corsa al Bitcoin ha subito un'accelerazione in attesa della Fed, che si riunirà domani e mercoledì, e che potrebbe spianare la strada a un taglio dei tassi di interesse già in luglio.



*Sistema di pagamento sicuro con l'intelligenza artificiale*

# Visa contro le frodi

## Evitati danni per 23 mld di euro

**V**isa previene frodi per 25 miliardi di dollari (22,9 mld di euro) grazie all'intelligenza artificiale. Una analisi presentata ieri mostra come Visa Advanced Authorization (Vaa) utilizzando l'intelligenza artificiale (AI) ha aiutato le istituzioni finanziarie a prevenire circa 25 miliardi di dollari in frodi annuali, rendendo l'ecosistema di pagamento globale più sicuro per esercenti e consumatori[1]. La Vaa è uno strumento completo di gestione dei rischi che monitora e valuta le autorizzazioni delle transazioni sulla rete di pagamento globale Visa e VisaNet, in tempo reale per aiutare le istituzioni finanziarie a identificare e reagire tempestivamente ai modelli e ai trend emergenti di frodi.

Visa, l'anno scorso, ha elaborato più di 127 miliardi di transazioni tra esercenti e istituti finanziari su VisaNet e ha utilizzato l'intelligenza artificiale per analizzare il 100% delle transazioni, ognuna in circa un millesimo di secondo, così che gli istituti finanziari potessero approvare acquisti legittimi, identificare e impedire rapidamente le transazioni fraudolente. «Una delle sfide più difficili nel mondo dei pagamenti è riconoscere le transazioni lecite fatte da possessori di account, da quelle illecite tentate dai truffatori senza l'aggiunta di elementi di frizione durante il processo», ha detto Melissa McSherry, senior vice president and global head of Data, Risk and Identity Products and Solutions, Visa. «Visa è stata la

prima rete di pagamento ad applicare nel 1993, una rete neurale basata sull'AI per analizzare il grado di rischio delle transazioni in tempo reale e l'impatto sulle frodi è stato immediato. Unendo il giusto equilibrio tra esperienza umana e innovazione tecnologica, continuiamo a evolvere le nostre capacità, mentre le nuove scoperte dell'AI espandono le dimensioni del possibile».

Per le istituzioni finanziarie, elementi di frizione nella procedura di pagamento possono portare all'abbandono di una carta di pagamento. Uno studio di Javelin Strategy & Research ha rivelato che più della metà dei titolari di carte che subiscono un rifiuto della carta (il 51%), ne utilizza una seconda per completare l'acquisto presso lo stesso esercente, cosa che può spingere la carta di un concorrente in primo piano nella nel portafoglio. Tuttavia, la rimozione di elementi di frizione non può comportare l'identificazione e la prevenzione delle frodi. Come rilevato dalla National Retail Federation e Forrester, la principale sfida legata ai pagamenti da parte dei rivenditori è la truffa, citata dal 55% degli intervistati.

Visa Advanced Authorization è uno livello di prevenzione delle frodi che può aiutare a ridurre i rischi e le truffe per le istituzioni finanziarie e gli esercenti, contribuendo a diminuire le frizioni dovute a falsi rifiuti per i titolari di conti di pagamento. Più di 8.000 istituzioni finanziarie in 129 paesi utilizzano Visa Advanced Authorization.

© Riproduzione riservata



# Da Catania fino ai mini Comuni Fondi Industria 4.0 per i sindaci

**Replica degli aiuti statali per le piccole opere ma solo negli enti fino a mille abitanti**

**Gianni Trovati**

ROMA

Oltre a dare una mano al Comune dissestato di Catania, il fondo che la manovra 2018 avrebbe voluto destinare ai progetti di ricerca in ambito Industria 4.0 servirà a finanziare le piccole opere nei Comuni fino a mille abitanti. La nuova destinazione arriva dall'ultima versione del capitolo enti locali negli emendamenti dei relatori al decreto crescita, approdato nella mattinata di ieri alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera in una pioggia di micro-misure a uso di questo o quel Comune. La doppia mossa azzererà il fondo pensato un anno e mezzo fa per «accrescere la competitività e la produttività del sistema economico», che con i correttivi al decreto intitolato alla «crescita» finisce tutto agli enti territoriali. In un ventaglio di interventi che comprende anche strade regionali come quella della Valtellina, per la quale si prevede un commissario.

L'assetto definitivo dei finanzia-

menti arriva da un complicato incrocio di commi che distribuiscono ai sindaci le risorse stanziare ma mai utilizzate del fondo creato dal comma 1091 della manovra 2018 (governo Gentiloni). I soldi ancora disponibili per quest'anno (5 milioni) andranno ai Comuni fino a 10mila abitanti che per effetto della spending 2012 hanno subito tagli di troppo legati alla spesa per servizio idrico e attività socio-assistenziali. Per l'anno prossimo il fondo prevede 125 milioni: 35 finiranno a Catania, gli altri saranno dirottati ai Comuni fino a mille abitanti (divisi a metà fra piccole opere per l'efficiamento energetico e per la messa in sicurezza di scuole, strade ed edifici pubblici) e alle Regioni per combattere l'inquinamento in pianura Padana. La stessa distribuzione sarà ripetuta negli anni successivi: dal 2021 al 2024 il fondo vale 250 milioni, scende a 210 milioni annui fino al 2030 e si assesta a 200 milioni dal 2031.

L'architettura è complessa, ma la sostanza è semplice. Si replicano i meccanismi previsti per quest'anno dalla manovra (400 milioni per scuole, strade ed edifici) e dallo stesso decreto crescita (500 milioni per il risparmio energetico) per gli investimenti nei Comuni, ma con una platea ristretta ai quasi 2mila enti fino a mille

abitanti perché il portafoglio annuale è più ridotto. L'aiuto però diventa strutturale, azzerando un fondo «Industria 4.0» ambizioso nelle intenzioni ma mai partito nella realtà.

Una parte di queste risorse, si diceva, finiranno a Catania. A prevederlo è la versione finale del salva-Roma, che accolla allo Stato il maxi-bond da 1,4 miliardi del 2004 e con le rinegoziazioni degli altri mutui oggi a carico del commissario promette di aiutare nel pagamento dei debiti anche Torino, Napoli, Messina e Reggio Calabria. A Reggio Calabria, nel dedalo delle regole sartoriali per singole città portate dagli emendamenti, è riservata anche la norma anti-default che permette di ripianare in 20 anni gli extra-deficit. Confermato anche il salva-Alessandria, che offre 20 milioni fra 2020 e 2021. Ma l'elenco dei «salvati» si allunga con Campione d'Italia: 5 milioni all'anno a partire da oggi, svincolati dalle oscillazioni del franco svizzero a cui erano collegati gli aiuti precedenti.

A completare il quadro c'è il rinvio ex post della contabilità economica nei piccoli Comuni e lo stop alle sanzioni per gli enti che non riducono i debiti commerciali se questi valgono meno del 5% del totale delle fatture ricevute.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aiuti anche per Alessandria e Campione d'Italia oltre a Torino, Napoli, Messina e Reggio Calabria**

**125**

**MILIONI**

Le risorse 2020 del fondo destinati dal Dl crescita agli enti territoriali. Dal 2021 al 2024 la dotazione vale 250 milioni



## Non solo Roma, le altre città metropolitane da salvare

Il debito dei Comuni capoluogo di città metropolitane in crisi sotto l'ombrello del Dl crescita

	DEBITO		COSTO ANNUALE (capitale + interessi)	
	Totale in milioni	Pro capite in euro	Totale in milioni	Pro capite in euro
<b>Torino</b>	2.807,60	3.181,30	134,9	152,8
<b>Napoli</b>	1.237,90	1.281,30	158,3	163,9
<b>Catania</b>	568,1	1.823,10	35,3	113,3
<b>R. Calabria</b>	209,2	1.153,00	14,1	77,6
<b>Messina</b>	150,8	643,8	7,8	33,1

Nota: rendiconto approvato prima delle verifiche della Corte dei conti con l'emersione di nuovo debito che ha portato al dissesto del Comune

IL GRUPPO CINESE NON POTRÀ CONSENTIRE AI CLIENTI DI SCARICARE IL NUOVO ANDROID

# I divieti Usa frenano Huawei

## “Ricavi in meno per 30 miliardi”

Salvini: controlleremo anche in Italia le eventuali intromissioni

FRANCESCO SPINI  
MILANO

La guerra commerciale e politica tra gli Stati Uniti e Huawei, il colosso tecnologico cinese accusato da Washington di creare «porte di servizio» nei suoi apparati per spiare l'Occidente, presenta il conto. Nei prossimi due anni l'altolà di Donald Trump causerà un calo del fatturato nell'ordine di 30 miliardi di dollari, annuncia il fondatore Ren Zhengfei, perché la società dovrà «ridurre la produzione». La corsa, aggiunge Ren, riprenderà nel 2021. Ma la sorpresa è stata grande: «Mai avremmo pensato che la determinazione americana nell'attaccare Huawei fosse così forte». La guerra, secondo il magnate cinese, non la vincerà nessuno, «soffriranno entrambe le parti» ma «la mossa americana non ci fermerà».

Dopo che la Huawei era diventata il secondo attore mondiale nel mercato mondiale degli smartphone, superando l'americana Apple, dovrà rinviare la scalata al podio, attualmente in mano alla coreana Samsung. Le vendite all'estero, infatti, dice il fondatore, sono calate del 40%, in particolare come hanno aggiunto fonti del gruppo, tra i mesi di maggio e giugno, quando si è concretizzato il bando di Donald Trump, che dovrebbe però divenire effettivo a metà agosto.

A frenare le vendite sono le prospettive, lato consumatori, dell'inserimento della società cinese nella «lista nera». Per esempio Huawei perderà la possibilità di dare la possibilità ai suoi clienti di scaricare le nuove versioni di Android o di

avere accesso al negozio online di Google e alle sue principali applicazioni come Google Maps, Youtube o Gmail. Di qui la riduzione delle ambizioni in termini di ricavi che scenderanno del 30% rispetto ai 105 miliardi di dollari del 2018 e di quasi il 25% sulle previsioni annunciate a febbraio di 125 miliardi per il 2019.

Confermati invece investimenti per 100 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per rendere l'infrastruttura di rete più efficiente e affidabile, oltre all'impegno nella ricerca. Inoltre il fondatore di Huawei - parlando in una tavola rotonda a Shenzhen con il futurologo statunitense George Gilder e con Nicholas Negroponte, co-fondatore del Media Lab del Massachusetts Institute of Technology - assicura di non avere piani di licenziamenti di massa o di vendita di proprie attività.

Ora anche in Italia cresce la diffidenza verso il gruppo di Shenzhen. Qualche settimana fa un'inchiesta di Bloomberg ha dimostrato l'esistenza di falle nell'infrastruttura (routers domestici) fornita dal colosso cinese a Vodafone per la rete fissa italiana. Da Washington il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, spiega che su Huawei sta «lavorando per verificare eventuali rischi concreti che ci impongano una riflessione». Salvini si dice «d'accordo con le preoccupazioni Usa» e spiega che «controllare che non ci siano intromissioni di Paesi non democratici in infrastrutture fondamentali come la tecnologia, le tlc e l'energia è fondamentale». —



Huawei investirà 100 miliardi di dollari nelle reti

EPA

© BY NC ND ALLIUNI DIRITTI RISERVATI



## CONTRARIAN

### TIM, L'IMPORTANZA DELL'EFFETTO CDP SUL MAXI-DEBITO

► Tutto è in ancora divenire. Ma il tanto sbandierato matrimonio d'affari tra Tim e Open Fiber per mettere a fattore comune la rete e sviluppare realmente la banda larga su scala nazionale non ha effetti esclusivamente economici e industriali. Perché l'operazione di portata strategica, nel caso davvero divenisse realtà - e questo lo potranno decidere solo gli azionisti - avrebbe anche un positivo effetto sulla struttura patrimoniale e ancora di più debitoria dell'incumbent telefonico. Da decenni la vera zavorra del gruppo Telecom (o Tim) è il debito. Con un fardello di oltre 25 miliardi di esposizione netta la società, a prescindere da chi l'abbia gestita, è sempre rimasta di fatto bloccata. Troppo alto il costo del debito, che pesa su qualsiasi mossa e operazione. Ma in tutti questi anni l'esposizione è sempre e solo stata solo gestita. Non si è mai trovata la soluzione al problema: lo scorporo della rete, che rappresenta il modo forse più semplice e remunerativo per ottenere questo risultato, è

rimasto sulla carta. Ecco quindi che il possibile merger con Open Fiber (50% Cassa Depositi e Prestiti e 50% Enel) può essere realmente la risposta a questa problematica. Se il matrimonio delle reti dovesse

concretizzarsi - a prescindere dal valore che verrà assegnato all'asset partecipato pariteticamente dal braccio finanziario del Mef e dalla società elettrica - cambierebbe anche l'assetto proprietario dello stesso gruppo tlc, perché il piano che si sta

studiando prevede, al momento, un concambio azionario onde evitare che Tim investa altro denaro dopo i 2,2 miliardi spesi per l'asta del 5G, che porterà la Cdp ad assumere un ruolo di primaria rilevanza nel capitale dell'azienda guidata dall'ad Luigi Gubitosi rispetto all'attuale partecipazione del 9,9%. Ovviamente tutto dipende dalla valutazione finale che si darà a Open Fiber: si va da una visione conservatrice di Tim che assegna un enterprise value di 2,5 miliardi e una versione che garba a Enel di 8 miliardi. Una volta risolto questo rebus e definito il percorso per mettere in comune le due infrastrutture (e le migliaia di dipendenti del gruppo telefonico), si potrà definire il peso che la Cassa guidata da Fabrizio Palermo avrà nel capitale dell'ex monopolista di Stato. E se prevarrà la valutazione più ambiziosa, Cdp potrà ricoprire un ruolo di peso rilevante, magari arrivando a divenire il primo azionista con una quota ben superiore a quella di Vivendi (23,9%), data la bassa capitalizzazione di Tim: 6,98 miliardi. Questo scenario avrebbe un effetto indiretto deciso sul debito della società tlc, perché la presenza nel capitale di un socio di questa natura darebbe maggior peso nella trattative con le banche nella rimodulazione del debito e nel possibile taglio del tasso d'interesse. Basti dire che l'azienda telefonica ha rating Ba1 con outlook stabile (Moody's), BB+ e stabile per S&P's e, infine, BBB- con outlook negativo per Fitch. Mentre Cdp gode di maggior credibilità da parte delle agenzie di rating internazionali: Baa3 e outlook stabile per Moody's, BBB e negativo per S&P's e di BBB con outlook negativo per Fitch. Tradotto: una Cdp, e quindi indirettamente lo Stato, con una quota del 30-35% se non superiore di Tim (al netto degli obblighi di opa) darebbe un merito di credito decisamente superiore al gruppo. Un'arma non da poco per tagliare realmente il debito.



ANÁLISIS

RETRIBUCIÓN EN LAS MULTINACIONALES TECNOLÓGICAS

# Las plantillas de Facebook y Google, las mejor pagadas

Reed Hasting, consejero delegado del gigante de la televisión online Netflix, fue el directivo del sector que más ganó el pasado año. Los primeros ejecutivos que son fundadores renuncian al sueldo. **Por Clara Ruiz de Gauna (Nueva York)**

Reed Hasting, consejero delegado de Netflix, fue el directivo estrella del sector tecnológico el año pasado. Bajo su mando, la compañía que ha introducido un nuevo concepto de consumo televisivo, ha impulsado un 30% los ingresos en 2018 con usuarios crecientes en todo el mundo y ha logrado superar los 150.000 millones de dólares de capitalización.

La remuneración de Hasting ha ido acorde con estos hitos. El directivo percibió 36 millones de dólares en 2018, un 48% más, de los que 35 millones fueron *stock options*. La plantilla de Netflix es, además, una de las mejor pagadas del universo tecnológico, con una media por encima de los 200.000 dólares anuales.

Los trabajadores de Google y Facebook superan, no obstante, esta cifra, con casi 250.000 dólares y cerca de 230.000 dólares, respectivamente. En general, las compañías del sector necesitan mantener el talento ante la intensa competencia que se vive en Silicon Valley, lo que se refleja en las nóminas.

Amazon es, como contrapartida, la empresa que peor paga a sus trabajadores, con 81.840 dólares en 2018. El dato se explica por la cantidad

de centros logísticos y de almacenes con empleados de menor cualificación y a tiempo parcial incluidos en plantilla. El salario de los trabajadores de Amazon en Estados Unidos experimentará, pese a todo, un salto este año, ya que la empresa ha elevado el sueldo medio por hora de 15 a 16 dólares.

Muchas de las grandes tecnológicas están dirigidas por sus fundadores, que tienden a renunciar a sus salarios. No significa, sin embargo, que no supongan un coste para la compañía. Según los documentos enviados, por ejemplo, por Facebook a la SEC (el regulador de los mercados americanos), la red social se gastó más de 22 millones de dólares el año pasado en seguridad y viajes de su consejero delegado, Mark Zuckerberg, quien, sin embargo, solo cobró un dólar de salario.

Larry Page (Google), Jeff Bezos (Amazon) y Jack Dorsey (Twitter) también renuncian al sueldo que les correspondería como primeros ejecutivos. Elon Musk, en cambio, cobró 2,6 millones de Tesla en 2018.

I dirigenti di Facebook e Google, quelli che vengono pagati meglio



Microsoft	amazon	Apple	Google
			
<b>Satya Nadella</b> Consejero delegado	<b>Jeff Bezos</b> Fundador y consejero delegado	<b>Tim Cook</b> Consejero delegado	<b>Larry Page</b> Consejero delegado
Salario consejero delegado: <b>25,8 millones \$ (+29%)</b>	Salario consejero delegado*: <b>81.840 \$</b>	Salario consejero delegado: <b>15,6 millones \$ (+22%)</b>	Salario consejero delegado: <b>1 \$</b>
Salario medio plantilla: <b>167.689 \$</b>	Salario medio plantilla: <b>28.836 \$</b>	Salario medio plantilla: <b>55.426 \$</b>	Salario medio plantilla: <b>246.804 \$</b>
Ratio CEO frente plantilla: <b>154:1</b>	Ratio CEO frente plantilla: <b>58:1</b>	Ratio CEO frente a plantilla: <b>283:1</b>	Ratio CEO frente a plantilla: <b>ND</b>
	<small>* Amazon gasta más de un millón de dólares al año en la seguridad de su presidente. El ratio incluye estos costes</small>		



**Mark Zuckerberg**  
Fundador y consejero delegado

Salario consejero delegado\*:  
**1 \$**

Salario medio plantilla:  
**228.651 \$**

Ratio CEO frente a plantilla:  
**99:1**

\* La empresa gastó 22,6 millones de dólares en 2018 en seguridad y viajes de su primer ejecutivo. El ratio incluye estos costes



**NETFLIX**

**Reed Hastings**  
Consejero delegado

Salario consejero delegado:  
**36 millones \$ (+48%)**

Salario medio plantilla:  
**202.235 \$**

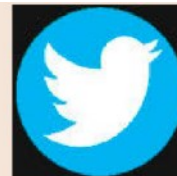
Ratio CEO frente a plantilla:  
**178:1**





## Jack Dorsey

Consejero delegado



Salario consejero delegado\*:

**1,4 \$**

Salario medio plantilla:

**172.703 \$**

Ratio CEO frente a plantilla:

**ND**

\* El consejero delegado renunció a cualquier tipo de compensación el año pasado.



## Elon Musk

Fundador y consejero delegado

Salario consejero delegado:

**2,6 millones \$**

Salario medio plantilla:

**56.163 \$**

Ratio CEO frente a plantilla:

**46:1**

